**Accion Urgente**

**Ecuador 26 marzo 20120**

**(sintesi del documento per elaborazione griglia di raccolta e sistematizzazione informazioni)**

**Le popolazioni indigene dell’Amazzonia ecuadoriana soffrono di una condizione di particolare vulnerabilità all’epidemia di coronavirus, dovuta a**:

* *“persistenza d condizioni di disuguaglianza, esclusione e discriminazione nell’accesso ai beni e servizi della società”*
* *“condizioni di relativo isolamento geografico”*

Particolarmente critica la situazione delle “ *popolazioni indigene di recente contatto e di quelle che permangono in isolamento volontario*" *(...)”,* per una condizione immunologica che le espone a alti tassi di morbilità e mortalità, fino alla possibilità di estinzione:  *“avendo meno diversità genetica sono più vulnerabili a qualsiasi tipo di malattia”.*

**Di fronte a questa situazione**, **i firmatari denunciano il ritardo, la debolezza e l’incoerenza della risposta da parte del governo, mettendo in evidenza soprattutto i seguenti aspetti:**

* Assenza di misure di contenimento adeguate *“alle realtà geografiche e culturali delle comunità, che tengano conto della mobilità tra e verso i territori indigeni”*
* Assenza di una strategia di comunicazione e informazione culturalmente adeguate per prevenire la diffusione del virus, *“nelle lingue indigene attraverso canali in grado di raggiungere la popolazione distante, senza accesso alla telefonia mobile, alla televisione, a internet e energia elettrica”.*
* La persistenza di attività estrattive legali e illegali nei territori indigeni, “*nonostante la quarantena*, *e “senza dar luogo alle garanzie statali per preservarne l’integrità e senza osservare i protocolli di cautela e sicurezza sanitaria nei confronti delle popolazioni”.”*
* La “minaccia addizionale” rappresentata dalla possibile miltarizzazione dei territori, “*in nome della strategia contro la pandemia”*
* L ’assenza di coordinamento da parte delle istituzioni governative competenti, a livello nazionale e provinciale con le organizzazioni indigene per la definizione di piani, strumenti e misure, in un quadro caratterizzato dalla mancanza di ogni azione preventiva da parte di tali istituzioni., Fino a questo momento, infatti, *“ sono state le stesse organizzazioni indigene che hanno adottato misure preventive e hanno richiesto appoggio per impedire l’entrata e l’uscita di attori esterni ai loro territori”.*

**Per rispondere alle criticità segnalate si richiedono:**

**In termini generali:**

* L ’assunzione di una politica coerente, fondata **sul** riconoscimento ufficiale dello status di particolare vulnerabilità delle comunità indigene alla pandemia di covid 19 (allo stesso livello della popolazione anziana e delle persone immunodepresse),
* L’inclusione dei popoli indigeni nel piano di emergenza che stanno predisponendo le istituzioni incaricate di canalizzare gli aiuti per fronteggiare la pandemia.
* La creazione immediata di tavoli tecnici e di coordinamento, dal livello nazionale a quello locale, con una adeguata rappresentanza delle popolazioni indigene, per garantire la pertinenza, e la minimizzazione dei danni potenziali, degli interventi per mantenere le comunità libere dal contagio e garantire il minimo vitale in termini di assistenza sanitaria e sicurezza alimentare *(“La improvvisazione uccide, e nel caso delle comunità indigene decima e stermina, come la storia ci ha dimostrato”).*

**In termini specifici:**

1. **Salute: prevenzione primaria (**“ *per evitae que il Covid-19 arrivi alle comunità”*)

* Promuovere campagne di informazione e comunicazione nelle lingue originarie dei popoli indigeni, richiedendo e valorizzando il contributo delle loro organizzazioni,[[1]](#footnote-1) garantendone la diffusione attraverso tutti i canali pubblici e privati, e in tutti i formati (radio, televione, stampa, piattaforme digitali).
* Proibire tutte le attività che aumentano le probabilità di contatto esterno con le comunità indigene, con particolare riferimento alle attività estrattive, e realizzare “cordoni sanitari” con la collaborazione delle comunità confinanti .
* Intensificare le azioni di vigilanza e protezione dei territori (invasi da minatori illegali, narcotrafficanti, missionari, coloni, turisti…), in concertazione con le autorità e i sistemi di controllo della comunità, evitandone la militarizzazione incontrollata,

1. **Salute: prevenzione secondaria** (*“per identificazione tempestiva dei casi”*) e **terziaria** (*per ridurre la mortalità))*

* Fornire prodotti per la protezione del personale, l’igiene individuale, e farmaci sintomatici alle unità sanitarie, che prestano servizio alle comunità, in quantità necessaria e garantendo un flusso adeguato di rifornimento.

1. **Alimentazione**

* Proteggere le risorse e le capacità di produzione alimentare delle comunità, includendo il rispetto e il mantenimento delle pratiche di pesca, caccia, raccolte.
* Predisporre programmi di aiuti alimentari di emergenza mirati e adeguati, per le comunità che dovessero essere raggiunte dall’epidemia, e subirne l’impatto in modo grave.

**Organizzazioni firmatarie:**

Confederación de Nacionalidades Indígenas del Ecuador - CONAIE

Confederación deNacionalidades Indígenas de la Amazonía del Ecuador - CONFENIAE

Federación de la Nacionalidad Awá del Ecuador - FNAE

Nacionalidad Waorani del Ecuador - NAWE

Nacionalidad Siekopai de Ecuador – NASEPA

La Alianza de Organizaciones de Derechos Humanos, formata da

*Centro de Apoyo y Protección de los Derechos Humanos “SURKUNA”*

*Comision Ecumenica deDerechos Humanos - CEDHU*

*Idea Dignidad*

*Fundacion Regional deAsesoría en Derechos Humanos - INREDH*

*Comité Permanente por la Defensa de los Derechos*

*Humanos - CDH*

*Amazon Frontlines*

Observatorio Minero Ambiental y Social del Nortedel Ecuador. - OMASNE

Red Coordinadora de Organizaciones Sociales del Norte de Esmeraldas - REDCONE

Asociación Latinoamericana para el Desarrollo Alternativo - ALDEA

Land is Life

Amazon Watch

Care e cari

Prima di tutto un affettuoso saluto dal mio isolamento di Viareggio, dove sono piombato tornando da una missione in Niger il 10 marzo scorso. Ritrovandomi in un paese diverso da quello che avevo lasciato, immerso da subito in questa lotta quotidiana per cercare insieme a tutto il Cospe risposte rapide ed efficaci all’emergenza coronavirus, in un contesto che muta e si fa più grave ogni giorno. Non solo in Italia, ma anche nei tanti paesi dell’America Latina, dell’Africa, del Mediterraneo dove siamo presenti, perché il contagio è ormai dappertutto.

In tutto questo sento da giorni l’urgenza di **una riflessione e un confronto sul tema cibo**, che dopo quello della salute – e insieme a quello del lavoro – mi sembra al cuore dell’emergenza corona virus e centrale nella prospettiva del dopo, per stabilire se saremo all’altezza di questa inattesa e drammatica sfida globale, uscendone più vicini a un mondo con più diritti, più equità sociale, più equilibrio ambientale.

Penso a una riflessione e a un confronto sul cibo nella prospettiva di quell’approccio integrato e sistemico tra produzione-distribuzione-consumo che ci appartiene, **per cogliere le problematiche che stanno emergendo nei diversi punti della filiera, le soluzioni che si stanno mettendo in campo, per individuare anche il contributo che Cospe potrebbe dare, nel diffondere e sostenere specifiche esperienze. Con un focus sulle filiere etiche/ambientali, dal lato della produzione-distribuzione, e alle fasce sociali più vulnerabili, dal lato del consumo, che oggi è soprattutto bisogno primario cui dare una risposta, diritto da garantire.**

In questa mailing list ho messo tutte le persone con cui stiamo condividendo da anni idee, esperienze, sogni, progetti e percorsi nel segno dell’amicizia e della condivisione dei valori, ognuna direttamente impegnata in modi diversi ma sempre concreti con la sua impresa, la sua associazione, la sua rete. Da Natura SI al GAS di Calci, dalla Cooperativa Girolomoni e Yogibio alla Casa delle AgriCulture Tullia e Gino di Castiglione d’Otranto, dalla Rete Semi Rurali a Salento Km 0, da AVeProBI a Agroecology Europe, da Con.Marche.Bio a OltreMercato Salento, al Bio-distretto della Valpolicella,-

A tutte voi chiederei, se avete interesse e disponibilità a far parte di questo spazio di scambio, di condividere le vostre analisi e le vostre esperienze, le risposte delle vostre organizzazioni/imprese, proposte per sostenerle e valorizzarle.

Mi rendo conto che in questi giorni difficili tutti siamo schiacciati dal lavoro e dagli impegni, e quindi capisco e capirò le difficoltà ad assumerne uno in più, che vorrei comunque fosse leggero, un po’ anche piacevole perché ci fa ritrovare, e alla fine soprattutto utile per quello che stiamo facendo.

Un grande abbraccio

Giorgio

P.S. : Se ho dimenticato qualcuno, o se avete avete qualche persona da aggiungere a questa mailing list, vi prego di segnalarmelo.

1. [↑](#footnote-ref-1)